

BACCALAURÉAT GÉNÉRAL

ESAME DI STATO

SESSION 2023

LANGUE ET LITTÉRATURE ITALIENNES

Durée de l'épreuve : 4 heures

Coefficient : 15

Le candidat devra traiter UN sujet sur les DEUX proposés.

Le dictionnaire unilingue (non encyclopédique) est autorisé.

Ce sujet comporte 10 pages numérotées de 1/10 à 10/10.

Dès que le sujet vous est remis, assurez-vous qu'il est complet.

ARGOMENTO

Il lavoro nella produzione letteraria e artistica

CONSEGNE

Sviluppa l'argomento sotto forma di saggio breve (600 parole), interpretando e confrontando i documenti.

Svolgi la tua trattazione proponendo anche opportuni riferimenti alle tue conoscenze ed esperienze di studio.

Documento n°1:

Dante Alighieri, *Inferno*, Canto XI, vv. 94-111, in *Divina Commedia*, 1304-1321

Documento n°2:

Jean De La Fontaine, *Fables*, 1668-1694

Documento n°2 bis:

Jean De La Fontaine, *Favole*, traduzione di Emilio De Marchi, 1994

Documento n°3:

Pietro Ronzoni, *Filanda nel bergamasco*, 1825-1830

Documento n°4:

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, 1947

Documento n°5:

Gian Carlo Fusco, *Gli indesiderabili*, 1962

Documento n°1

Dante domanda a Virgilio di spiegargli perché il peccato d'usura¹ offende Dio e l'ordine imposto alle cose del mondo

«Ancora in dietro un poco ti rivolvi»,
diss'io, «là dove di' ch'usura offende
la divina bontade, e 'l groppo solvi».

«Filosofia», mi disse, «a chi la 'ntende,
nota, non pure in una sola parte,
come natura lo suo corso prende

dal divino 'ntelletto e da sua arte;
e se tu ben la tua Fisica note,
tu troverai, non dopo molte carte,

che l'arte vostra quella, quanto pote,
segue, come 'l maestro fa 'l discente;
sì che vostr'arte a Dio quasi è nepote.

Da queste due, se tu ti rechi a mente
lo Genesi dal principio, convene
prender sua vita e avanzar la gente;

e perché l'usuriere altra via tene,
per sé natura e per la sua seguace
dispregia, poi ch'in altro pon la spene.

**Dante Alighieri, *Inferno*, Canto XI,
vv. 94-111, in *Divina Commedia*,
1304-1321**

«Riandiamo ancora un poco»,
dissi io «a quel punto dove tu dici che l'usura offende
la bontà divina, e sciogli il nodo».

Mi disse: «La filosofia, per chi la sa intendere,
spiega, e non soltanto in un punto,
come la natura proceda

dall'intelletto divino e dalla sua arte;
e se tu consideri bene la Fisica del tuo filosofo,
troverai, dopo poche pagine dal suo inizio,

che la vostra arte, quando può,
segue quella, come il discepolo segue il maestro;
così che la vostra arte risulta quasi la nipote di Dio.

Da queste due, se ti ricordi
il principio della Genesi, è necessario
che la gente si guadagni da vivere e progredisca;

e dal momento che l'usuraio segue una via ben
diversa, disprezza le regole della natura e dell'arte,
sua seguace, poiché in altro pone la sua speranza.

**Parafrasi in italiano moderno,
a cura di S. Jacomuzzi, A. Dughera,
G. Ioli, V. Jacomuzzi**

¹ l'usura = *le fait de prêter de l'argent à un taux d'intérêt supérieur à la coutume ou à la loi*

Documento n°2

Livre Cinquième, IX - Le laboureur et ses enfants

Travaillez, prenez de la peine :
C'est le fonds qui manque le moins.
Un riche laboureur sentant sa mort prochaine
Fit venir ses enfants, leur parla sans témoins.
5 « Gardez-vous, leur dit-il, de vendre l'héritage
Que nous ont laissé nos parents.
Un trésor est caché dedans.[...]
Creusez, fouillez, bêchez, ne laissez nulle place
Où la main passe et repasse. »
10 Le Père mort, les fils vous retournent le champ
Deçà, delà, partout ; si bien qu'au bout de l'an
Il en rapporta davantage.
D'argent, point de caché. Mais le Père fut sage
De leur montrer avant sa mort
15 Que le travail est un trésor.

Jean De La Fontaine, *Fables*, 1668 – 1694

Documento n°2 bis

Libro Quinto, IX - Il Contadino e i suoi Figli

Lavorate, faticate,
un tesoro
immancabile è il lavoro.

Un ricco Contadino, ridotto al lumicino,
5 chiamò d'intorno i Figli e a lor così parlò:

- Il vostro poderetto
mai non vendete, o figli, perché di certo io so
che v'è sotto nascosto un gran tesoro... Zappatelo,
scavatelo, frugatelo,
10 e troverete ciò che vi prometto -.

Quando fu morto il padre, per gola del tesoro
corrano i figli e zappano,
scavan di qua di là la terra in ogni lato.
E avvenne proprio quello che disse il padre loro;
15 ché, il campo lavorato e dissodato,
trasser sì gran raccolto in fin dell'anno,
che quasi dove metterlo non sanno.

Ben fu il padre saggio astrologo
nel mostrare che il lavoro
20 da sé solo è un gran tesoro.

Jean De La Fontaine, *Favole*, traduzione di Emilio De Marchi, 1994



Pietro Ronzoni, *Filanda¹ nel bergamasco*, 1825-1830
olio su tela, cm 72 x 94,3
Milano, Collezione Fondazione Cariplo

¹ la filanda: luogo dove si lavora il filo per i tessuti

Documento n°4

Nel campo di Auschwitz i prigionieri hanno appena scaricato da un vagone un enorme e pesantissimo cilindro metallico.

Ora il cilindro giace al suolo e Meister Nogalla dice: – Bohlen holen.

A noi si svuota il cuore. Vuol dire «portare traversine¹» per costruire nel fango molle la via su cui il cilindro verrà sospinto colle leve fin dentro la fabbrica. Ma le traversine sono incastrate nel terreno, e pesano ottanta chili; sono all'incirca al limite delle nostre forze. I più
5 robusti di noi possono, lavorando in coppia, portare traversine per qualche ora; per me è una tortura, il carico mi storpia l'osso della spalla, dopo il primo viaggio sono sordo e quasi cieco per lo sforzo, e commetterei qualunque bassezza per sottrarmi al secondo.

Proverò a mettermi in coppia con Resnyk, che pare un buon lavoratore, e inoltre, essendo di alta statura, verrà a sopportare la maggior parte del peso. So che è nell'ordine delle
10 cose che Resnyk mi rifiuti con disprezzo, e si metta in coppia con un altro individuo robusto; e allora io chiederò di andare alla latrina, e ci starò il più a lungo possibile, e poi cercherò di nascondermi con la certezza di essere immediatamente rintracciato, deriso e percosso; ma tutto è meglio di questo lavoro.

Invece no: Resnyk accetta, non solo, ma solleva da solo la traversina e me l'appoggia
15 sulla spalla destra con precauzione; poi alza l'altra estremità, vi pone sotto la spalla sinistra e partiamo.

La traversina è incrostata di neve e di fango, a ogni passo mi batte contro l'orecchio e la neve mi scivola nel collo. Dopo una cinquantina di passi sono al limite di quanto si suole chiamare la normale sopportazione: le ginocchia si piegano, la spalla duole come stretta in
20 una morsa, l'equilibrio è in pericolo. A ogni passo sento le scarpe succhiate dal fango avido, da questo fango polacco onnipresente il cui orrore monotono riempie le nostre giornate.

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, 1947

¹ la traversina: pezzo di metallo utilizzato per costruire i binari del treno

Documento n°5

Nel 1911, sotto il presidente Taft, ci trovammo a Brooklyn. Un compare del padre di mia madre, che aveva bottega di sarto già da molti anni nella Sessantanovesima strada, dove passa la ferrovia del West End, ci trovò due camere a un quinto piano dei Kings. [...]

5 Mio padre allargava le braccia e usciva per trovare lavoro. Non voleva toccare quei quattro
centesimi che s'era portato dalla Sicilia, e aspettando di fare i gelati, che pochi in quel mestiere
potevano batterlo, guadagnava come poteva. Allo scarico dei bastimenti, alla Bay, a pulire il
mercato di notte, a portare attorno il cartello con la pubblicità dei grossi magazzini, a passare
la segatura nei macelli. Moglie e quattro picciotti¹ pesano sulle spalle di un pover'uomo nuovo
nel posto, che non conosce la parlata della gente che gli gira attorno dalla mattina alla sera.
10 [...] Intanto mio padre si mise d'accordo con don Michele Strinato, il compare che ci aveva
trovato la camera appena sbarcati, e con don Antonio Lo Bue, che era un pezzo grosso² della
verdura, e gli prestarono cinquecento dollari per mettere su uno sciopperello, una botteguccia
di gelati col retro per fabbricarli. La sera che combinò cantava, rideva e saltava. Sembrava
un'altra persona. Abbracciava stretti, ogni momento, noi picciotti e la moglie.
15 «Carmeluzza mia», diceva, «figliuzzi miei! Ora comincia l'America! Ora cominciamo a
mettere da parte!».

Gian Carlo Fusco, *Gli indesiderabili*, 1962

¹ il picciotto: il figlio, il bambino, in dialetto siciliano

² il pezzo grosso: la persona influente

Dopo una crisi epilettica Antonio, il narratore, è stato seguito a lungo dal Dottor Gastaut prima di essere sottoposto a una nuova cura di una durata di tre anni.

Con quella cura così poco aggressiva e il senso di normalità che la diagnosi di Gastaut mi aveva restituito, la vita riprese un ritmo ordinario.

La depressione strisciante in cui ero piombato dopo il ricovero¹ passò da un giorno all'altro. Tornai a fare quello che facevo prima, incluso giocare a calcio e bere la gassosa. 5 Insomma tornai a mimetizzarmi fra i miei coetanei, desiderando al tempo stesso di essere molto diverso da loro. Una schizofrenia che in realtà è di tutti gli adolescenti. Agire per essere uguali e sognare di essere diversi.

Ricominciai anche a leggere.

I tre anni passarono lenti, quasi immobili: una specie di eterno presente, una stagione 10 elusiva ricca di fantasticherie piuttosto che di eventi rimarchevoli.

Il fatto è che, invece di viverle, le esperienze, me le immaginavo. Nel futuro magico dei miei sogni scrivevo libri, disegnavo fumetti, realizzavo cartoni animati con personaggi che diventavano famosi, popolari e amati come quelli di Disney o della Marvel.

Mi figuravo un'esistenza tanto vaga quanto meravigliosa, fatta di viaggi per il mondo, di 15 avventure, d'incontri romantici con ragazze belle e affascinanti.

La vita nel mondo reale era un po' più noiosa. Mi piacerebbe poter dire che la mia adolescenza è stata piena di episodi indimenticabili, ma purtroppo non fu così.

I ricordi più emozionanti di quel periodo sono dei sogni che facevo e dei momenti in cui li facevo: durante una passeggiata; disteso sul letto ad ascoltare la musica; seduto sulle scale, 20 nel cortile della scuola durante l'occupazione² della prima liceo.

Pochissimi furono invece i *fatti*.

Ebbi una breve storia con una mia coetanea, Mara. Fidanzamento era un termine che allora non si usava e che comunque sarebbe stato inadatto a definire il nostro rapido incontro e l'ancor più rapida separazione.

25 Ci conoscemmo a una festa, andammo insieme al cinema un paio di volte, camminammo tenendoci la mano per qualche settimana, ci scambiammo qualche bacio e qualche molto impacciata carezza in taluni umidi androni³. Erano le mie primissime esperienze – parola forse un po' grossa, in effetti – e solo per questo non sono state risucchiate dall'oblio. La cosa si concluse nel giro di un paio di mesi, senza che nessuno dei due perdesse la 30 verginità e senza che l'argomento venisse nemmeno messo all'ordine del giorno.

A parte la parentesi con Mara, maldestra ma reale, mi dedicai soprattutto, seguendo la mia indole, ad amori immaginari. In particolare mi innamorai a distanza di una ragazza che assomigliava a Sophie Marceau⁴ e che non mi notò mai, essendo troppo impegnata a frequentare venticinquenni muniti di auto decappottabili e moto di grossa cilindrata. Ciò, 35 considerato retrospettivamente, fu una fortuna: se si fosse accorta di me e magari ci fossimo addirittura parlati, avrei finito per consegnarle le poesie che avevo scritto per lei coprendomi per sempre di ridicolo. [...]

Alle elementari ero stato nel gruppetto dei primi della classe. Andavo bene in tutto, molto bene in disegno e matematica. La maestra diceva che si vedeva che ero figlio di mio padre, 40 cioè un matematico di professione. Questa cosa da bambino mi piaceva, ma crescendo cominciai a infastidirmi fino a diventare quasi insopportabile.

¹ il ricovero: il soggiorno in ospedale

² l'occupazione: l'occupazione della scuola fatta dagli studenti per protesta

³ l'androne: l'entrata di un edificio

⁴ Sophie Marceau: famosa attrice francese

Arrivato alle medie¹ mi inabissai, per varie ragioni, in una confortevole mediocrità. Studiavo poco, mi limitavo a prendere la sufficienza², l'appartenenza al club dei primi diventò solo un ricordo d'infanzia.

45 Un giorno incontrai la mia insegnante delle elementari. Non ci vedevamo da tanto e mi chiese come andasse la scuola, se ero sempre così bravo in matematica. Risposi che della matematica non me ne importava niente, che detestavo i numeri e le formule, che da adulto avrei fatto un lavoro che non avesse nulla a che fare con quella roba. Ricordo il suo sguardo stupito e dispiaciuto. Ferito. E ricordo molto bene la sensazione di avvilito, di colpa, quasi di vergogna che mi prese per ciò che le avevo detto, per il modo in cui gliel'avevo detto; per il grumo indistinto di fragilità e risentimento che intuivo dietro le mie parole.

Gianrico Carofiglio, *Le tre del mattino*, 2017

¹ le medie: le scuole medie

² la sufficienza: il livello minimo da raggiungere per un compito o un esame

TRAVAIL À FAIRE PAR LE CANDIDAT

(1 riga = 10 parole)

I. COMPRENSIONE

1. Quale effetto ha la nuova cura del dottor Gastaut sul protagonista? (5 righe)
2. Quali sono le esperienze amorose del protagonista? (5 righe)
3. Come cambiano nel tempo i risultati scolastici del protagonista? (5 righe)

II. INTERPRETAZIONE

1. Spiega il rapporto del protagonista con la realtà. (8 righe)
2. Dal punto di vista stilistico, come si può interpretare il ritmo della narrazione? (6 righe)
3. Come reagisce il protagonista all'incontro con la sua insegnante delle scuole elementari? (6 righe)
4. Commenta il passo seguente: «Una schizofrenia che in realtà è di tutti gli adolescenti. Agire per essere uguali e sognare di essere diversi». (7 righe)

III. ESPRESSIONE PERSONALE

La giovinezza è un tema ricorrente nella produzione letteraria ed artistica. Riferendoti alle tue esperienze di studio e alle tue conoscenze personali, illustra come tale tematica venga trattata in questo brano e nelle altre opere che conosci. (40 righe)